

**BASKET.** Eurolega, la Virtus Bologna gioca a Belgrado. Parlano Savic, Prelevic e Komazec

## Il ritorno a casa degli "ex jugoslavi" della Kinder

Oggi la Kinder gioca per l'Eurolega a Belgrado contro il Partizan. Per tre stranieri della squadra di Bologna è un ritorno al passato: Prelevic, Komazec e Savic, tre figli della ex Jugoslavia con tre storie diverse...

LUCA BOTTURA

■ BELGRADO. Due battaglie, una guerra. Prima battaglia, "banalmente" sportiva: o stasera la Kinder viola il Pionir, battendo come deve i talentuosi ragazzotti del Partizan, o le finali four di Eurolega saranno un metro sopra l'Everest. Seconda battaglia: quella dei ragazzi di Belgrado, che sfilano per le vie del centro chiedendo democrazia. Contro il tiranno Milosevic. Cercando di cancellare, appunto, la guerra. Che qui è storia da mutare in cronaca, speranza di resurrezione. Ferita suturata, da cicatrizzare. Più profonda, se possibile, per chi era fuori. Quelli che hanno evitato i cecchini o l'embargo (dipende dal lato della barricata), ma adesso non possiedono il libretto delle istruzioni. Per il futuro. E il ritorno a casa, una casa vista bruciare da lontano, è stretto parente del dolore. Con lo sport che diventa scenario. Soltanto.

La Virtus ne ha due. Tre, quasi.

Perché Bane Prelevic è serbo di nascita ma all'estero, in Grecia, ci andò che aveva 21 anni. Ora ne possiede pure il passaporto. Ieri sera è andato a vedere il derby tra le due squadre della sua vita: la Stella Rossa, dove esordì, sospinto dal padre Miroslav che ne era il presidente. E il Paok Salonico. Alla ricerca di una normalità squillante. Della Jugoslavia che fu, anche di quella della "kosarka", ha poca voglia di parlare. Ha appena letto l'Herald Tribune che spara su Clinton e sulle sue indecisioni. Ma a domanda risponde che non si occupa di politica, non ne discute neppure coi genitori.

Sul "Panini" del basket federato, l'ultimo prima della frantumazione, Bane non c'è neppure. Non lui. Ma in quell'ultima polaroid di gruppo prima del big bang, accanto al logo dei Mondiali di Belgrado '94, fanno passerella tutti gli assi che ce le avrebbero suonate

anche in seguito. Anche divisi, anche dopo che - appunto nel '94 - i Mondiali si erano giocati in Canada. Dallo sloveno Zdovc, che diede il via alla diaspora abbandonando il ritiro jugoslavo nel bel mezzo degli europei '91. A Tony Kukoc, croato, stella dei Bulls. Passando per Sasha Danilovic, serbo, che da Bologna si è trasferito a Miami e l'altra sera ha messo sette triple su sette in faccia a New York. Per finire con Zoran Savic (bosniaco) e Arijan Komazec (croato). Gli altri due reaperacidos "bolognesi". Amici, divisi. Già alla dogana, da un visto (quello del ragazzo di Zara) soppesato per quasi un'ora. A mo' di monito. Per farli capire, lui ch'è il secondo nemico a giocare qui dopo il conflitto, il caldo che stasera gli rotolerà addosso dalle gradinate.

Arijan, che della Jugoslavia unita è stato l'ultimo miglior marcatore, non scusa ma comprende. «Fino a 21 anni - dice sul pullman, sorriso amaro - mi avevano insegnato a essere jugoslavo. Non le capivate voi, le differenze tra le diverse etnie. Non volevamo conoscerle noi. Un bel giorno hanno cominciato a spiegarmi che la mia nazionalità stava cambiando. Giornali, tv. Qui come in Serbia. Un lavaggio del cervello. Così risultati che sapete. La sofferenza. Ora che vivo in Italia, mi capita di pensare a cosa significherebbe una secessione. Ma rischiate meno:



Komazec, ala della Kinder Bologna

credete nello stesso dio».

Zoran Savic è di Zenica, poco oltre Sarajevo. Bosniaco e serbo. Fuggito attraverso il tunnel del Monte Igman quando preferì il basket spagnolo alle sofferenze dell'assedio, dopo aver vinto tre Coppe dei Campioni a fila con la Spalato delle meraviglie. Spalato, in Croazia. Anche lui non vorrebbe sviasare verso argomenti lontani dai canestri. Poi però trova un'aggettivo generazionale. Che lo avvicina ai manifestanti dei fiori, delle catene di mani, della libertà cercata come un bisogno fisiologi-

co. Mentre la radio fa da sottofondo, anacronistica: non più cronache di piazzate traboccanti, ma musica yankee. Blue Moon, Oh Diane. «I sussulti dei giovani - dice Savic - sono sempre puri. Rispettano richieste reali, sincere. Sono loro la miglior testimonianza che la guerra era voluta da pochi. Ancora oggi c'è chi ti grida "serbo assassino" e non ha mai letto un libro, un giornale, non sa che chi ha deciso il conflitto oggi è contestato. Si vive male, qui in Serbia. E il desiderio di cambiamento, ora passa per le strade. Sperando che

siano larghe». La speranza infine scolora nel sudore. I tre ex jugoslavi ("Che brutta definizione") allacciano le scarpe per l'ultimo allenamento, per una nuova partita importante. Contro molti avversari. Dieci in campo, ragazzi come loro - con buone ali: Beric, Tomasevic, Cubrilo - sospinti da 6000 forsennati. Arbitri modesti come lo spagnolo Mas e il lituano Dovidavicius, a forte rischio intimidazione. Fantasma, più di uno, nella testa. «Ma è solo una battaglia di sport, spazza via Savic. Un'altra battaglia.

### Giudice, Fiorentina penalizzata Due turni per Ayala

Il giudice sportivo ha squalificato in serie A 15 giocatori. Due giornate sono state inflitte ad Ayala (Napoli); una ciascuno a Sottili (Atalanta), Angloma (Inter), Beiersdorfer (Reggiana), Cannavaro e Bravo (Parma), De Marchi (Bologna), Amoroso, Camasciali e Bigica (Fiorentina), Dicara (Perugia), Favalli (Lazio), Vega (Cagliari), Luiso e Tramezzani (Piacenza).

### Serie B Non omologata Ravenna-Brescia

È stata sospesa l'omologazione del risultato di Ravenna-Brescia 2-1 di domenica scorsa. Il club lombardo ha preannunciato un reclamo perché all'inizio della ripresa un petardo lanciato dalla curva dei tifosi romagnoli aveva costretto il portiere lombardo Zunico ad uscire dal campo stordito. A quel punto della gara il risultato era sullo 0-0.

### Calcio, Eriksson contattato dal Blackburn

Secondo il giornale britannico *The Independent* l'allenatore svedese della Sampdoria si è recato in tutta segretezza in Inghilterra per parlare con i dirigenti del Blackburn Rovers che sarebbero disposti ad offrirgli un miliardo e trecento milioni di lire l'anno. Secca smentita di Eriksson.

### Al Sestriere Coppa del mondo di snowboard

Domani e sabato si svolgeranno sul colle del Sestriere, sulle stesse piste che ospiteranno nel prossimo febbraio i mondiali di sci alpino, due gare valide per la Coppa del mondo di snowboard. Domani le due manches del gigante sulla pista Selis, sabato - sulla pista Kandahar - slalom speciale.

### CALCIO, DOPING

## Giocatore del Frosinone "positivo"

■ ROMA. Un caso di doping nel calcio "minore". Un giocatore del Frosinone, squadra di C2 (girone C), è risultato positivo alla caffeina, nel controllo effettuato al termine della partita di campionato contro la Catania - vinta per 3 a 1 dai laziali - del 17 novembre scorso. Le controanalisi, effettuate alla presenza dei periti di parte nel laboratorio antidoping della federazione medico sportiva a Roma, hanno confermato la positività. Ora la vicenda passa nelle mani della procura federale. Il calciatore "incriminato" è Cristiano Gagliarducci, 22 anni non ancora compiuti, ruolo difensore. La notizia è stata comunicata ieri dalla federazione, con un breve comunicato in cui, fra le varie cose, è scritto che «il commissario straordinario Raffaele Pagnozzi ha trasmesso al procuratore federale, per gli adempimenti di competenza, gli atti relativi».

La difesa del club è molto semplice: «Il nostro giocatore - spiega Raniero Pellegrini, general manager del Frosinone - è risultato positivo per una quantità minima di caffeina, di pochissimo superiore ai minimi consentiti. Nonostante gli avvertimenti nostri ai giocatori, Gagliarducci ha preso troppo caffè e coca cola sia nel giorno della partita che nei giorni precedenti. Non per dopsarsi, ma perché sta facendo il militare alla Cecchignola, deve fare le guardie e quindi c'è scappato qualche caffè di troppo. Ma chi vuole migliorare le prestazioni sportive prende altre sostanze, più sofisticate. Speriamo che la commissione disciplinare tenga conto della giovane età del giocatore e della situazione particolare in cui si trova, perché sta facendo il militare».

Secondo i regolamenti della federazione, il calciatore che ha assunto la caffeina rischia una squalifica che può andare da tre mesi a due anni, mentre il Frosinone calcio, qualora gli venisse attribuita qualche responsabilità in questa vicenda, andrà incontro ad una sanzione pecuniaria da 5 a 50 milioni di lire.

### FORMULA UNO '97

## Mansell collauda la Jordan

■ LONDRA. L'ex campione del mondo Nigel Mansell ha incontrato ieri a Silverstone Eddie Jordan, presidente dell'omonima scuderia di formula uno. Il britannico, vincitore di 31 gran premi, ha accettato l'invito di Jordan a provare a Barcellona, l'11 e il 12 dicembre prossimi, una macchina B&H Jordan, alimentando così le voci che danno prossimo un suo ritorno alla formula uno lasciata nel maggio dello scorso anno, dopo avere partecipato, con la Williams, al Gp di Spagna, proprio a Barcellona. Mansell aveva già abbandonato una prima volta la formula uno, per passare alle corse Indy, nel 1992, subito dopo avere conquistato con la McLaren il titolo mondiale. Dopo l'incontro, Mansell si è detto "contento di avere la possibilità di provare di nuovo una macchina di Formula 1". "Eddie e io - ha proseguito - siamo amici da tanto tempo: 20 anni fa correvamo l'uno contro l'altro in Formula Ford". Jordan ha precisato di aver chiesto varie volte a Mansell di guidare una delle sue vetture ma "finora non è mai stata l'ora giusta". Ha anche sottolineato che "non esiste alcun impegno tra Mansell e la scuderia per dopo Barcellona".

Buone notizie in casa Ferrari. Nicola Larini ha frantumato sulla pista di Fiorano il primato della F310. Il collaudatore, in pista per 90 giri per provare le novità idrauliche del '97, ha infatti girato in 1'00"45, un secondo preciso in meno del precedente record, stabilito il 12 settembre scorso da Eddie Irvine. Il primato della F310, favorito anche dalla giornata molto fredda, si avvicina così al record assoluto del circuito, l'1'00"41, stabilito però con motore da 3500 cc e su una pista più lenta di quella ristrutturata sulla quale ha provato Larini i cui test proseguono oggi. I dati non sono così comparabili tra loro. Il programma della Ferrari prevede test con Irvine a Barcellona dal 10 al 12 dicembre, mentre Larini, che da marzo correrà per la Sauber, tornerà a provare sul circuito di Fiorano dal 16 al 18 dicembre. Il lavoro per Michael Schumacher invece avverrà solo con la nuova vettura, che sarà presentata ufficialmente in gennaio.

### CARPI, CALCIATORE

## «Picchiato dagli ultrà» Ma era falso

■ CARPI. Aveva detto che tre individui incappucciati lo avevano costretto a fermare l'auto in tangenziale, in una notte fredda e nebbiosa. Che lo avevano aggredito, picchiato e insultato, e infine che gli avevano sbattuto la testa contro il parabrezza mentre gridavano: «Così non giocherai più contro il Modena». Era tutto falso, dicono gli inquirenti. Aveva spaccato da solo il vetro dell'auto, si era procurato da solo la piccola lesione - praticamente un livido, giudicato guaribile in 5 giorni - e curato tutti i particolari della messinscena. Cristiano Masitto, 24 anni, bomber del Carpi (che gioca nel girone A della C1), da vittima è diventato indagato. Il pm Giuseppe Tibis ha firmato un avviso di garanzia per il giocatore, l'accusa è simulazione di reato. La polizia lo ha interrogato.

La notte fra il 5 e il 6 novembre Masitto aveva chiamato con il cellulare il compagno di squadra Roberto Antonelli. «Mi hanno aggredito» aveva detto all'amico con voce tremante, e il capitano del Carpi aveva chiamato la polizia. Era da poco passata la mezzanotte. Gli agenti del commissariato arrivati sul luogo del delitto hanno trovato la Mercedes di Masitto devastata. Hanno portato il ragazzo in ospedale poi al commissariato, dove il ragazzo ha raccontato la sua triste storia. La descrizione dell'accaduto era ricca di dettagli per quanto riguardava calci e pugni, ma scarna nella descrizione dei tre presunti malviventi. La polizia fin dall'inizio aveva avuto dei sospetti sulla vicenda. Le ferite erano superficiali, e sfondare un vetro in genere provoca conseguenze più pesanti. Perché Masitto avrebbe dovuto inventarsi una cosa del genere? Voleva andarsene dal Carpi, questo lo conferma anche il suo presidente Alfredo Saltini, forse voleva tornare al Vicenza, che lo aveva prestato al club emiliano. Non si trovava bene al Carpi, si lamentava delle interferenze nella vita privata. Deve aver pensato che un po' di pubblicità e una buona scusa avrebbero facilitato la partenza, o almeno questa è la tesi dell'accusa. Masitto comunque continua a sostenere la sua versione. □ C.B.

# In Zaire la vita non vale più niente.

## Diamogli un prezzo.

Con i tuoi soldi possiamo ridare valore alla vita di oltre un milione di rifugiati in fuga. Contro l'odio che avanza a colpi di machete non alziamo le braccia. Apriamole.

Per informazioni e per donare direttamente con la carta di credito chiama il numero **167-055100**

o contatta **Lionello Boscardi** al numero (06) 8079085, fax (06) 8076499.

Il mio contributo arriverà tramite:

- Assegno bancario non trasferibile intestato ad ACNUR, che invio allegato a questo coupon.
- c/c postale n° 298.000 intestato ad ACNUR, causale "S.O.S. Zaire".
- c/c bancari intestati ad ACNUR, causale "S.O.S. Zaire": Banca Commerciale Italiana n° 298.000/02/11; BNL n° 211.000 Filiale di Roma 6382; Istituto Bancario San Paolo di Torino, Sede di Roma n° 560.014.
- American Express  Carta Si  Diners  Importo lire

Carta n° \_\_\_\_\_ Scadenza \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

Invia questo coupon in busta chiusa a: ACNUR, via A. Caroncini 19, 00197 Roma.

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati  
Premio Nobel per la Pace 1954 e 1981